che si è veduto, perpendicolare al piano delle due parallele. Ma, nella sua posizione limite, cioè quando le sue projezioni sono

, m'
a "

questa congiungente è già manifestamente perpendicolare alle rette stesse: basta dunque ch'essa sia perpendicolare ad un'altra retta esistente nel loro piano, p. es. alla retta A di cui le (3) sono le projezioni. Quindi la condizione cercata si otterrà moltiplicando fra loro le projezioni omologhe (3) e (4) ed eguagliando a zero la somma dei prodotti. Si trova così

(5) a.d • 4- ì>.à-== - = o,
t/l + w'7a + n'J J/i+w'2 + fl'2

donde

dm^_}. m" — m'_ b(i -f m'2)
— a m' n' ~dri*~ ri' — ri ~
a(i +O — bm'n' '

con che resta determinata la posizione limite del piano tangente alla superficie conica considerata. Questo valore concorda esattamente con quello trovato dal sig. STAMMER mediante altre considerazioni.

I risultati precedenti assumono una forma più elegante prendendo le equazioni delle due rette sotto la forma simmetrica:

y — b _ ^ — e x — a' __ y — V _ ^ — e'
cosa cos(3 cosy ' cosa' cosji' cosy'

e supponendo che a, b, e, a, p, y rimangano costanti, mentre #', b1', e' convergono verso valori determinati ed a', p', y' verso a, p, y. Infatti la condizione di perpendicolarità dell'ultimo piano tangente del cono considerato col piano delle parallele è evidentemente

(6) (a! — a) d cos a ~{~ (br — b] d cos (i -f- (cr — c)d cos y = o

[donde si ricade immediatamente sulla (5) facendo le ipotesi del sig. STAMMER]. Dalla (6) e dall'identica

cosa, d cosa ~{- cos (i. dcos$ -f- cosy. d cosy = o si trae

dcosa = [(£' — i) cosy — (cr — e) cos p] d A,

(7) d cos p = [(e' — e) cos a — (a* — a) cos y] d k ,

dcosy = [(a' — 0)cosr(J — (è' —